

A piè del vero il dubbio

Il cammino delle conoscenze

Werther Pattuelli

A PIÈ DEL VERO IL DUBBIO

Il cammino delle conoscenze

Narrativa

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Werther Pattuelli
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti quelli che nella vita
almeno una volta si sono chiesti: "Perché?"*

*“Una vita senza ricerca
non è degna di essere vissuta.”*

Socrate

Le mie scuse

Prima di avventurarmi negli argomenti di cui parlerò, voglio porgere le mie scuse. Voglio chiedere scusa per tutte le imprecisioni che inevitabilmente sono presenti in questo libro. I concetti sono giusti (almeno spero) ma, nello spiegare argomenti che investono l'ambito scientifico, sono sicuro di aver usato in alcuni casi dei termini non appropriati.

Spero in ogni caso di aver centrato il concetto che volevo esprimere, e che cioè la conoscenza umana è andata avanti ed ha progredito grazie a tutti coloro che *a piè del vero* hanno messo un *dubbio*.

Grazie.

L'autore

Introduzione

*“Nasce per quello, a guisa di rampollo,
a piè del vero il dubbio; ed è natura
ch'al sommo pinga noi di collo in collo.”*

Dante Alighieri, *Par. IV*, vv. 130-132

Naturalmente, il verso che dà il titolo al libro è preso dalla *Divina Commedia* (*Par. IV*, v. 131) di Dante Alighieri (1265-1321). È un verso di sei parole, come *Vergine Madre figlia del tuo figlio*; o come *Lasciate ogni speranza voi ch'entrate*; ed ancora, *Uomini siate e non pecore matte*. Potrei continuare, gli esempi non mancherebbero, ma il significato di questa premessa è chiaro: Dante ha inserito nel suo capolavoro ogni pensiero, ogni riflessione, ogni dubbio, appunto, per farci riflettere sulla nostra condizione di uomini pensanti e orientati a mettere in dubbio ogni affermazione e, in definitiva, a tentare di dare una risposta ad una sola domanda: “Perché?”

Il significato di quelle sei parole è evidente: Dante chiede a Beatrice di chiarirgli un dubbio proprio perché si è reso conto (e nella *Divina Commedia* i dubbi che Dante volutamente esprime sono numerosi) che ai piedi di ogni verità esiste sempre un'incertezza, qualcosa da spiegare che non è del tutto chiara, un dubbio appunto. Questo ci insegna che non dobbiamo mai dare nulla per scontato, niente è come sembra, o almeno non completamente, *quello che oggi sembra vero non sarà vero domani*.

È risaputo che la certezza della vittoria è la premessa certa della sconfitta. Quello che si impara nella vita non si impara dalle vittorie ma dalle sconfitte. Dalle vittorie non

si impara niente. Troppe volte affermare con sicurezza ciò che pensiamo debba avvenire si trasforma in una immancabile smentita. Clamorosi eventi hanno smentito facili previsioni, anzi, a volte, proprio le eccessive sicurezze sono state presagio di sventure; basti pensare al più famoso episodio della storia recente: la sorte toccata al Titanic, la nave inaffondabile, indistruttibile, che partì baldanzosa con ogni forma di pomposità, senza addirittura sufficienti scialuppe di salvataggio, tanto non erano necessarie. A cosa sarebbero servite se la nave era inaffondabile?

Gli esempi, a cercarli bene nella storia, sono molteplici, a volte hanno punito la baldanza e l'eccessiva sicurezza dell'uomo, ma l'uomo, come si sa, è l'unico animale che commette lo stesso errore due volte e quindi non smette di cadere nella trappola della sua superbia e vanità.

Ma non è solo di questo che volevo parlare: volevo mettere l'accento sul progresso umano, che ha preso spunto quasi sempre dai dubbi che qualcuno ha messo ai piedi delle verità, *A piè del vero il dubbio*, appunto. Senza la curiosità dei diffidenti (direi degli scienziati e dei ricercatori) il mondo non sarebbe andato avanti: la "certezza" si è spesso rivelata "incerta", qualcuno è andato a guardare negli angoli meno chiari (o troppo chiari), nelle affermazioni apparentemente troppo sicure e drastiche. Per questi motivi il mondo, il progresso, la scienza, sono andati avanti. Per fortuna che fra le doti umane c'è la fantasia e la curiosità, e, aggiungerei, un po' di pazzia. Mi piace dire: *Chi è normale non ha molta fantasia*. E a volte quel pizzico di "pazzia" ha cambiato il mondo. D'altra parte, è difficile dimostrare cosa sia "normale".

A questo punto del discorso si inserisce un termine, "Serendipity", che sta a significare la "scoperta di qualcosa che è venuto alla luce mentre si cercava qualcos'altro". La storia, specialmente quella scientifica, è piena di questi episodi: in campo medico, Alexander Fleming scoprì la penicillina grazie ad una coltura che aveva dimenticato in laboratorio e che era stata invasa dalla "muffa", quella muffa era la penicillina; anche Conrad Rontgen scoprì i raggi X per